



l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it



FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto 0963.573911
Carabinieri 0963.592404
Corpo forestale dello Stato 0963.311026
Guardia di finanza 0963.572082
Polizia municipale 0963.599606
Polizia provinciale 0963.997111
Prefettura-Questura 0963.965111
Vigili del fuoco 0963.9969100
Guardia costiera 0963.573911

EMERGENZE

Suem 118
Ospedale 0963.962111
Pronto soccorso 0963.962241
Guardia medica 0963.41774
Consultorio familiare 0963.42014-472105
Croce Rossa Italiana 0963.472352
Mimmo Polistena Onlus 0963.94420
Sos Violenza donne 389.6464224
Soccorso stradale Aci 0963.262263

FARMACIE

Ariganello 0963.596494
Buccarelli 0963.592402
Centrale 0963.42042
David 0963.263124
Depino 0963.42183
Iorlida 0963.572581
Marcellini 0963.572034
Montoro 0963.41551

CINEMA

MODERNO
via Enrico Gagliardi 0963.41173
L'ULTIMO DOMINATORE DELL'ARIA 3D
ORE 17.00 - 19.15 - 21.30
LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI
ORE 16.30 - 19.00 - 21.30
NORDINI
ORE 17.00 - 19.15 - 21.30

I nuovi rumors allarmano gli ambientalisti già contrari all'uso del pet-coke



CHE FARE? Un'immagine della Italcementi, il più importante sito industriale della provincia. A destra il sindaco Nicola D'Agostino



Gli altri nodi da risolvere: il sito di Badia, la discarica e la differenziata

CRITICO L'ex assessore regionale all'Ambiente Silvio Greco, biologo e ricercatore di fama, che si schiera contro l'ipotesi di bruciare cdr e pneumatici all'Italcementi e avverte amministratori e politici sulla necessità di salvaguardare la salute della cittadinanza

Ambiente, ci mancava soltanto l'inceneritore

Dalla Regione sì al "cdr" per l'Italcementi. Allarme di Greco

I rumors inquietano gli ambientalisti. Non gli integralisti che danno la caccia alle baleniere al circolo polare, ma le associazioni locali e, soprattutto, i tecnici, quelli che se - e quando - parlano, citano dati a ragion veduta. I rumors dicono che la Regione avrebbe autorizzato Italcementi, con tanto di parere della commissione Via (Valutazione di impatto ambientale), per utilizzare il combustibile derivato da rifiuti e gli pneumatici da bruciare come risorsa energetica nel suo impianto industriale.

«Prima anomalia - commenta l'ex assessore regionale all'Ambiente, nonché scienziato di fama, Silvio Greco -. Italcementi è nel cuore di una città, nella quale già da almeno un decennio si registrano le puntuali, e documentate denunce, delle associazioni ambientaliste rispetto al persistere di preoccupanti e minacciose nubi di colore giallastro che costantemente si evidenziano all'orizzonte». E la seconda anomalia? «Già diversi allarmi sono stati lanciati in relazione al trasporto e all'utilizzo di pet-coke da parte di Italcementi. Per una città che vuol vivere di turismo è impensabile favorire sistemi industriali che pregiudicano l'ambiente e la salute dei cittadini, anziché favorire un turismo ecosostenibile e lo sviluppo di buone prati-

che nel settore dell'agricoltura e dell'enogastronomia».

Silvio Greco è quanto mai perplesso. Si pone, e pone, una domanda: «Il sindaco Nicola D'Agostino, in relazione al richiesto parere vincolante del Comune sulle autorizzazioni concesse all'Italcementi che verrebbe di fatto trasformato in un inceneritore, nella prossima conferenza dei servizi si schiererà o no a difesa degli interessi dei cittadini?». L'ex assessore regionale manifesta le sue preoccupazioni, «col massimo rispetto di una realtà industriale che dà lavoro a cento persone», esprimendo inoltre l'auspicio, quindi, che «lo stesso sindaco dica no all'utilizzo del cdr e, contestualmente, abbandoni completamente l'idea di poter riutilizzare la discarica di Badia-Falcone da anni chiusa, che già ora può creare problemi ambientali a causa del percolato e che necessita quanto prima di interventi di bonifica e messa in sicurezza».

D'altro canto, lo stesso Greco, è consapevole che «una provincia come Vibo Valentia sia autosufficiente nel trattamento del ciclo dei rifiuti, che veda sì la discarica ma solo come terminale di un percorso che abbia come punto di partenza una raccolta differenziata spinta». La domanda, a questo punto, sorge spontanea: se la discarica s'ha da fare, dove farla? «Sicuramente la soluzione di San Calogero - evidenzia il noto biologo - può essere perseguita. Ferma restando, però, la stretta osservanza delle prescrizioni tecniche nella co-

struzione che tutelino la salute dei cittadini e gli ecosistemi naturali. In discarica vadano, così come recita tra l'altro la regolamentazione europea, i rifiuti pretrattati "scarto" della raccolta differenziata». Una discarica, dunque, per risolvere il problema. Anzi, no. «Prima di ogni cosa - stigmatizza Silvio Greco - è necessaria una volontà politica affinché si faccia funzionare la raccolta differenziata in modo spinto, altrimenti non risolveremo mai il problema. Anzi bisognerebbe costruire una discarica all'anno. E' evidente quindi che bisogna pensare ad una organizzazione della differenziata nei territori, copiando anche da chi già la fa. Firenze, ad esempio, non compie una differenziata spinta porta a porta, ma già recupera oltre il 60% della spazzatura rappresentata da carte, cartone, plastiche, alluminio, vetro e materiale ferroso».

In conclusione, una «fortunata coincidenza». E' «la presenza sul territorio provinciale di una società che fa compostaggio da frazione umida, cioè la Ecocall, e non si capisce perché i Comuni non convogliano qui la frazione umida, da trasformare in concime. Come vediamo, sul piano teorico, abbiamo tutte le condizioni per far sì che la provincia di Vibo sia completamente libera dal problema della gestione dei propri rifiuti. E allora, perché raccogliere rifiuti da tutt'Italia per bruciarli nel cementificio di Vibo Marina?».

p.com.

“

Il sindaco Nicola D'Agostino, in relazione al richiesto parere vincolante sulle autorizzazioni alla Italcementi che verrebbe così trasformata in un inceneritore, alla prossima conferenza dei servizi si schiererà o no a difesa dell'interesse dei cittadini?

Silvio Greco, ex assessore regionale all'Ambiente

feuilleton

L'orgoglio e il pregiudizio

Un po' ritualistica la polemica sui pregiudizi di Brunetta e quelli dei suoi oppositori di casa nostra. L'orgoglio calabro scatta implacabile quando debba manifestarsi con le parole. Le parole sono la seconda tragedia della vita, dopo le azioni che sono la prima. Non costano nulla e, se ben usate, fanno fare bella figura. Quasi mai, tuttavia, riescono a svelare (da intendersi proprio letteralmente, ossia togliere il velo) a ciò che si cela nelle cause de-

terminanti della realtà. Essa, la realtà, risuona arzilla e inamovibile nel costume, nella rassegnazione, nelle manipolazioni a cui si sottopone, nelle rituali interpretazioni sociologiche, economiche, antropologiche ed occupa la nostra vita, tra ingiustizie e abusi, prevaricazioni e violenze. Ecco perché le parole sono

tragedia. Ma ancora di più tragedia è la reazione solo verbale all'insostenibile leggerezza della provocazione ministeriale. Quando la reazione giusta sarebbe l'azione che zittisce e modifica la realtà, si muove con il passo giusto del coraggio e rifiuta di soccombere al richiamo del passato. Ma se si minaccia la

chiusura di un ospedale, ecco che si bloccano le strade, se si sopprime un treno, si occupano i binari, se si chiude un doposcuola, si occupa tutta la scuola, se si chiude un posto di guardia medica, si fa il sit-in di fronte alla sede della Asl. Ma se si muore negli ospedali o a seguito di prevedibili "calamità naturali", non

succede niente o quasi, tranne la cronaca (che dilata ed evidenzia il dolore dei colpiti e l'impotenza colposa delle istituzioni). Una manifestazione di orgoglio e impeto, nei fatti, dei nostri intellettuali e delle nostre istituzioni, magari insieme, magari d'accordo, in ordine a questi aspetti della nostra realtà è proprio ciò che dimostrerebbe l'orgoglio calabrese e il crollo dei pregiudizi. E zittirebbe non solo Brunetta.

esselle